

Il Dio dei bambini

St. Oyen (Ao) - 23 giugno 2024

Messa: qualcuno mi aiuta? Una testimonianza

Simona Flauret

Ciao a tutti,

mi chiamo Simona, sono mamma di Agnese di 9 anni e di Tobias di 2 anni, insegno religione alla scuola primaria ed in parrocchia da molti anni faccio la catechista.

Non sono un'esperta e non ho nessuna esperienza particolare da offrirvi, l'unica cosa che posso fare è condividere la mia (con mio marito) esperienza di accompagnamento alla Messa della mia figlia più grande.

Come dicevo inizialmente da tanti anni mi occupo della catechesi dei bambini, seguendo un metodo di stampo montessoriano (che si chiama Catechesi del Buon Pastore). Non vi annoio con questioni teoriche riguardanti questo interessantissimo approccio alla catechesi, ma questo percorso ha la caratteristica di iniziare con bambini molto piccoli (4-5 anni) ed ha l'ambizione di introdurre i bambini in esperienze grandi già da questa età.

Quando avevo sentito parlare di questa peculiarità vi confesso che ho mostrato un po' di scetticismo, mi sembrava molto rischioso offrire a bambini così piccoli una realtà che anche per me (che pure avevo studiato scienze religiose) era così complessa. Non di meno però ne sono rimasta incuriosita ed ho iniziato ad assistere ad alcuni incontri di catechesi. Ho dovuto ricredermi subito!

Immediatamente mi sono resa conto che per i bambini non esiste il concetto di facile o difficile: se si illustrano loro le cose con le parole appropriate, loro le coglieranno, così come colgono tutto il resto. Anzi, ho capito che per quanto riguarda le cose di Dio, prima inizi a parlarne con loro e meglio è, perché i bambini tra i 3 ed i 6 anni sono nel periodo storico della loro vita in cui sono più aperti al trascendente ed all'incontro con Dio.

Tutto questo per dirvi che un po' per volta mi è sembrato naturale parlare con questi piccolini di commistione, epiclesi, patene e pissidi (tanto per citare alcuni termini difficili legati alla celebrazione eucaristica). Ai bambini a catechismo presentiamo nel dettaglio come si chiamano e a cosa servono gli arredi sacri e come si chiamano e cosa rappresentano i principali gesti che vedono fare al sacerdote durante la Messa. Abbiamo ricostruito tutto il materiale in miniatura, adatto alle loro manine e un po' per volta gli presentiamo i vari gesti, permettendo loro di ripeterli ogni volta che vogliono.

Tutto quello che vi ho raccontato è per condividere con voi due cose:

la prima è che, iniziando a fare questo percorso con i bambini, mi sono resa conto di quanto fossi ignorante in materia di Messa. Ho vissuto un forte imbarazzo e mi sono chiesta se potevo davvero essere d'aiuto ai piccoli che mi erano stati affidati. A livello teorico sapevo

anche parecchie cose, ma questo approccio mi ha permesso di entrarci dentro, di capire profondamente il significato di quegli arredi e di quei gesti e di come fossero intimamente connessi a me. Aver scoperto delle parole semplici capaci di dire grandi misteri è stato per me una grazia.

La seconda cosa è che di questi bambini ci dobbiamo fidare. Ho vissuto (e vivo tuttora ogni volta che mi capita di accompagnare i più piccolini) la netta sensazione che loro ci capissero molto più di me: forse perché a loro è ancora risparmiata la fatica di dover capire con la testa? Il loro cuore capisce abbondantemente questo mistero così grande che siamo invitati a celebrare. Quello di cui hanno bisogno è solo di un adulto che li prenda per mano, che si prepari nel modo opportuno e che non abbia paura di proporre loro cose alte.

Tutto questo l'abbiamo potuto sperimentare ovviamente anche con nostra figlia Agnese, che nella catechesi ha scoperto questo tesoro così grande, che noi abbiamo continuato a coltivare a casa. Con lei non abbiamo mai cercato surrogati, non le abbiamo mai proposto alternative alla Messa, ma ci siamo sempre permessi, durante la celebrazione stessa, di farle notare il gesto che aveva appena scoperto, di farle vedere la patena di cui aveva sentito parlare, di spiegarle quella parola difficile che sentiva nel Vangelo. Abbiamo sempre cercato di trasmetterle il fatto che anche lei fosse invitata a quella festa, che non è una roba solo da grandi. Le abbiamo fatto capire che la portiamo a Messa con noi non perché non sapremmo a chi lasciarla (abbiamo una lunga fila di nonni e zii che non aspetterebbero altro), ma perché quel momento è un dono anche per lei.

Non so se è per questi motivi, oppure solo semplicemente perché siamo stati fortunati, ma Agnese non si è mai rifiutata di venire a Messa con noi e per lei questo è un appuntamento naturale. Ricordo che c'è stato un periodo un paio di anni fa (intorno ai 7 anni) in cui ci ha detto di annoiarsi: le abbiamo allora proposto di iniziare un piccolo quaderno che poteva portarsi a Messa ed in cui, dopo aver ascoltato attentamente il Vangelo, poteva illustrare con un disegno la scena che le era piaciuta di più, stando però sempre seduta vicino a noi. Lo ha utilizzato per qualche settimana e poi lei stessa ha detto di non averne più bisogno, ma da quell'esperienza sempre più spesso ci fa domande sul Vangelo che ascolta. Lei si concentra molto su quel momento e poi si concede di essere più rilassata dopo... e va benissimo. L'altro aspetto che l'ha aiutata molto è stato il coinvolgimento attivo nella celebrazione: da sempre lei si è categoricamente rifiutata di fare la chierichetta, ma ama distribuire i foglietti con gli appuntamenti comunitari alla fine della Messa e per lei questo è un buon incentivo.

Non so se questa mia esperienza può esservi stata utile, ma voglio salutandovi, ribadire questo: fidatevi dei vostri figli, non sono troppo piccoli per celebrare la Messa, perché nella liturgia c'è spazio per tutti ed il suo linguaggio raggiunge tutti, anche se con modalità e profondità diverse. I nostri piccoli sono le pecorelle preferite dal Buon Pastore e quando Lui ci convoca intorno al Suo altare ha sempre un occhio di riguardo per loro. Teniamoli per mano e tuffiamoci con loro in questo mistero d'amore.